

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 3 (1861)
Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Festa della Società Militare Federale in Lugano. — Istruzione Agricola. — Riunione della Società Svizzera d'Utilità Pubblica. — Sulla Tessitura Serica: *Due Memorie di V. Pattani*. — Del Governo delle Alpi. — Primo Congresso Pedagogico Italiano.

Aderendo ben volentieri al cortese invito, diamo noi pure il primo luogo al seguente *Appello del Comitato Centrale* per la

Festa annuale della Società Militare Federale.

Lugano, 5 Agosto 1861

« *Fratelli d'armi, cari Confederati!*

« In correlazione alla nostra circolare 23 aprile p.^o p.^o, vi indirizziamo un caldo appello per invitarvi all'adunanza regolamentare di quest'anno, che avrà luogo in Lugano il 7, 8 e 9 settembre prossimo. Questo ritardo è stato giudicato necessario affinché gli Officiali che parteciperanno nel corrente mese al radunamento delle truppe nelle Alpi possano avere il tempo di far ritorno alle proprie case e riposarvisi.

« Col cuore ridondante delle più belle speranze vi indirizziamo questo appello, cari compagni d'arme, da ogni parte della Svizzera avendo noi ricevuto le più lusinghiere promesse d'un numeroso concorso e d'un benevolo appoggio.

« Oh venite, cari Fratelli! Gli splendori del nostro cielo e l'azzurro de' nostri laghi seconderanno i sinceri e leali sforzi di tutti

i Ticinesi per accogliervi nel modo il più cordiale e supplire allo splendore degli apprestamenti, alla magnificenza della festa.

« Venite! Nè la distanza vi distolga dal visitare questa estrema regione meridionale, dalla catena delle Alpi separata, ma strettamente, indissolubilmente congiunta alle altre contrade della gloriosa nostra patria da una catena ben più potente, dalla catena della simpatia, della solidarietà, della fede giurata.

« Venite! Su questo suolo ove risuona il dolce idioma di Dante, frammezzo queste popolazioni libere e sinceramente repubblicane, che dal fondo della loro anima fanno plauso alla risurrezione di una nobile nazione vicina ed amica, udrete ripetere altamente e fermamente l'unanime giuramento di voler vivere e morire per la Svizzera repubblicana.

« Venite, figliuoli dell'antica Svizzera! I Ticinesi vostri fratelli cadetti, vi aspettano sulle rive del Ceresio, a braccia aperte e col l'anima penetrata di devozione e rispetto per questa santissima bandiera che dalle rive del Lemano vi sarà portata, speriamo, dal padre della nostra armata, dal degno nostro veterano, dall'onorevole generale Dufour.

» A nome del Comitato Centrale

« Il Vice-Presidente L. RUSCA, colonnello federale

« Il Segretario *Beroldingen* Comandante ».

« NOTE: 1.^a Si prega dare la massima pubblicità a questo appello.

2.^a Ogni sezione è pregata di annunciare per il 1 settembre al più tardi il numero e, possibilmente, i nomi ed il grado degli ufficiali che contano di venire alla festa.

3.^a Per risoluzione del Consiglio federale, gli ufficiali che verranno in uniforme alla festa, avranno diritto alla metà de' prezzi nelle diligenze federali da Fionia e da Coira a Lugano. Lo stesso diritto è accordato per il ritorno nei sette giorni dopo la festa ».

Programma della Festa

DEI GIORNI 7, 8 e 9 SETTEMBRE A LUGANO.

Sabato 7 Settembre.

1.^o Salutata da 22 colpi di cannone la bandiera della Società

farà la sua entrata in Lugano il dopo-pranzo, accompagnata da una Deputazione del Comitato centrale e del Comitato d'organizzazione, la quale si recherà ad incontrarla sul S. Gottardo.

Gli Ufficiali che l'accompagnano sono pregati di portarsi tosto nella grande sala del palazzo civico, dove verrà loro offerto il vino d'onore.

2.° Le carte della Festa ed i biglietti d'alloggio saranno distribuiti in un ufficio attiguo alla detta sala, che resterà aperto Sabato da mezzodì alle 10 della sera, la domenica dalle 8 del mattino sino alle 8 pom., e il Lunedì dalle 8 ant. al mezzogiorno.

Le carte della Festa danno diritto all'entrata al Teatro per le tre sere della Festa, alle corse ordinarie del battello a vapore per Domenica e Lunedì nonchè al bauchetto della Festa al Lunedì.

3.° Alle 6 ore del dopo-pranzo, riunione del Comitato centrale colle Deputazioni Cantionali in una sala del Liceo.

4.° Alle 8, Opera e Ballo in Teatro.

Domenica 8.

5.° A sei ore del mattino la diana, eseguita dalla musica militare nelle vie della città.

6.° Alle 9 riunione delle armi separate, nelle differenti sale del Liceo.

7.° Alle 3 pom. regate sul lago, annunciate da un colpo di cannone; indi riunione sulla piazza della *Riforma*; musica, cuccagna e altri pubblici divertimenti.

8.° Alle 7 1/2 illuminazione generale. Alle 8 1/2 fuochi d'artificio sul lago.

Lunedì 9.

9.° Alle 6 del mattino salve d'artiglieria, la musica ed i tamburi suonano la diana nella città.

10.° Tutti i membri della Società militare federale si riuniscono sulla piazza *Castello*. Il Comitato d'organizzazione conduce l'antico Comitato centrale sul luogo della riunione con una scorta militare. Dappoi la consegna della bandiera da parte del vecchio al nuovo Comitato, salutata da 22 colpi di cannone.

11.° Finita questa cerimonia, si formerà il corteccio onde recarsi alla Chiesa degli Angioli dove avrà luogo l'assemblea generale.

Ordine del corteggio:

- a) I Cadetti delle scuole;
- b) Musica militare;
- c) I due Comitati colla Bandiera Sociale;
- d) Gli invitati;
- e) I membri della Società su doppi ranghi;
- f) Un distaccamento di carabinieri.

Nel locale dell'assemblea vi saranno delle piazze riservate per le autorità e gli invitati.

12.° Appena terminate le operazioni dell'assemblea, il corteggio formasi di nuovo giusta l'ordine succennato, e accompagna la Bandiera presso il Presidente del Comitato Centrale.

13.° Alle 6 precise del pomeriggio, banchetto nella caserma.

Il primo brindisi vien portato da un membro del Comitato Centrale alla PATRIA SVIZZERA.

Coloro che vorranno in seguito prender la parola dovranno annunciarsi al Presidente del Comitato d'organizzazione.

14.° Tutti gli ufficiali che sono ancora tenuti al servizio militare portano la fascia federale e assistono all'assemblea della Società in grande uniforme, giusta l'art. 14 degli Statuti.

15. I segni distintivi dei Comitati e delle Commissioni sono i seguenti:

Per il Comitato centrale: una fascia rossa e bianca, portata al braccio sinistro;

Per il Comitato d'organizzazione: una rossa e turchina, al braccio sinistro;

Per la Commissione di ricevimento ed alloggi: un nastro bianco;

Per la Commissione d'ordine e polizia: un nastro rosso;

Per la Commissione dei viveri: un nastro violetto;

Per la Commissione degli addobbi: un nastro verde;

Per la Commissione dei preparativi e divertimenti pubblici: un nastro turchino.

I nastri sono portati alla bottoniera.

Lugano 5 Agosto 1861.

Per il Comitato d'Organizzazione.

Il Presidente

CARLO BATTAGLINI *Luogot. Colon.*

Il Segretario

G. Vegezzi, tenente.

Istruzione Agricola.

Carissimo !

Non mi sorride gran fatto la speranza di riescire; eppure sento di non poter abbandonare il pensiero di tornare di quando in quando sul noto argomento de' miglioramenti agricoli, pastorizj e forestali del nostro Cantone. Imperocchè là è la piena condizione del benessere di un popolo, là la fonte perenne ed inesauribile della produzione. Ed aumentare la produzione è dare alle famiglie la salubrità e l'agiatezza, ed allo Stato i mezzi materiali per edificare le grandi istituzioni filantropiche, gli Asili d'Infanzia, i Misocomii, i Manicomii, gli Spedali, le Case penitenziarie, i Ginnasii, i Licei, le Accademie ecc. ecc., e tutta infine quella serie di sociali istituzioni che costituiscono le nazioni veramente civili.

Tu accogliesti nel decorso di quest'anno nel pregiato periodico *l'Educatore* alcuni miei pensieri intorno a siffatto argomento, viene a dire intorno all'assunto mio, « che per lo meno di pari passo proceder deve col *teorico* l'insegnamento *pratico* agrario-pastorizio-forestale, perchè si ottenga fra noi l'*effettività* di sempre crescente produttività delle nostre terre in sulle pianure, su colli e sulle montagne ». Or non sia discaro a te, che pur dedichi fervenza ed amore al proposto argomento, che io, in appoggio del medesimo, richiami alcune delle parole apparse sul *Diritto* — giornale italiano di G. De Castro — a commento di una eccellente Dissertazione di Francesco Del Giudice, uscita non ha guari in Napoli alla luce, e che s'intitola: *Delle scuole agrarie, industriali ecc. nelle Province meridionali d'Italia*.

Eccoti come chiude il De Castro quel suo sagace articolo:

« Il Del Giudice bada all'*effettività*, ed all'*effettività* si deve » oggi più che mai intendere, perchè il paese è stanco di una istruzione flacida, pedantesca, boriosa, che apprende parole e non idee, » nomi, cifre e non convinzioni ed abilità. — Il progresso incalza » le nazioni; guai per quelle che, stracche od ignare, non avanzano. L'avvenire non è dei pusilli e degli oziosi, ma degli operosi e dei forti ».

Codeste energiche osservazioni son precedute da altre, frutto di costante investigazione sulla *realtà* delle cose; e quindi non si

ristà dal gridare, che bisogna diffondere l'istruzione, perchè l'istruzione è massimo rimedio, è suprema speranza. Ma come e quando contadini ed operai s'istruiscono? . . . Aprite pure scuole; ma i contadini e gli operai non ci vanno, od in uno scarsissimo numero. I fanciulli de' contadini crescono pe' campi; i figli degli artieri son messi subito negli opificii e nelle botteghe, ove imparano a fare come i vecchi, ed anche più male de' vecchi. Divengono adulti e rimangono bambini. . . . Non si voglion mostre, che son peggio che inutili, poichè fanno credere a quello che non c'è. E' fa mestieri di una istruzione *effettiva*; bisogna che si ammaestri il popolo nel *fare*; vuolsi insomma che la *teorica* non si scompagni dalla *pratica*. Il Del Giudice dice cose verissime notando che la scienza agraria è mal vista od ignorata interamente (e da noi?). *Non vi è esempio che un possessore di vasto podere dia ai propri figli per officio della vita la cura dotta ed illuminata de' campi.* — La è proprio così: abbiamo un numero stragrande di Dottori in Legge, di cui il paese ha poco bisogno . . . e la nobile vita de' campi è spregiata.

— I padri nella loro vanità non comprendono che l'agricoltura è un'arte insieme ed una scienza ben preferibile alla scienza de' cavilli ed all'arte de' litigi . . . ; i padri non comprendono che la cura de' campi, de' boschi ecc. è una professione come un'altra, migliore forse d'ogni altra; non comprendono che la proprietà ha duopo di essere giustificata, e per così dire *scusata* mercè il lavoro, e che niuno ai di che corrono ha diritto di possedere inutilmente ed oziosamente, e che il ricco deve impiegarsi intorno la propria ricchezza, e farla fruttare per gli altri e per sè.

Se la scienza agraria è poco o niente conosciuta da chi potrebbe e dovrebbe, figuriamoci poi dai contadini. A questi il Del Giudice pensa in particolar modo, e ricorda che in Inghilterra, in Germania e in altri paesi il giovane agricoltore apprende nella scuola i principii della sua arte, ed a 15 o 16 anni va ad *applicarla* presso di un bravo agricoltore.

Or come questa buona usanza — ei dimanda — potrebbesi introdurre tra noi? . . . E noi Ticinesi alla volta nostra domanderemo: come e quando seriamente penseremo a diffondere nelle scuole nostre le cognizioni agrarie e forestali ecc. per applicarle *praticamente*

ne' campi, ne' vigneti, nelle selve, ne' boschi, nelle regioni alpine?

E qui il valente uomo aggiunge, che ciascun Comune dovrebbe far coltivare per proprio conto un tratto di terreno, dovrebbe affidarlo a bravo, ed esperto contadino, che tenesse seco i giovinetti del Comune non maggiori degli anni 15. Il Colono, direttore del podere, farebbe ai giovinetti seguire nei varj lavori campestri le migliori pratiche, ed i giovanetti se ne tornerebbero ogni sera a casa con qualche buona cognizione, e *qualche utile speranza di più* Così operando in poco andare noi vedremmo l'agricoltura avviata verso quella che il signor Cattaneo chiama *universale rigenerazione*.

Procedendo osserva che in Toscana si ha un bellissimo esempio da imitare, quello cioè dell'Istituto agrario di Val d'Elsa presso Firenze, nel quale per liberalità del Marchese Ridolfi i giovanetti pagavano sole lir. 6 al mese! Quello che fece un privato, non potrebbe farlo un Governo? — E noi soggiungeremo; non potrebbero, anzi non dovrebbero le Autorità Supreme dello Stato nostro stanziare almeno la piccola somma progettata per mandare a quello, od a consimile Istituto Agrario ecc. alcuni de' nostri giovanetti, colla missione, coi vantaggi, ed oneri corrispondenti, giusta il nostro, od altro somigliante progetto? . . .

Chiuderò questo articolo ancora colle parole dell'esimio commentatore della Dissertazione in discorso, la quale sostanzialmente quadra a cappello al mio concetto.

« Ogni Comune, Capoluogo di provincia dovrebbe mandare a » Napoli (sede di un Istituto teorico-pratico) a proprie spese quattro » alunni artieri ecc. due ogni Capoluogo di Circondario, e più dovrebbero mantenerne il Comune di Napoli, o private Associazioni. » — L'opificio, od Istituto ecc. dovrebbe ordinarsi secondo i migliori » d'Inghilterra, e di Francia. Il lavoro e lo studio dovrebbero bellamente alternarsi, e certamente l'insegnamento non sarebbe *apparente* ma *effettivo* ».

Oh! non siano vani anche per noi ticinesi gli eccitamenti de' generosi, i quali a base principale del grande edificio della nuova nazione — con cui noi abbiam comuni e la favella, e il cielo, ed il suolo — pongono la coltura e l'ammeiglioramento della terra, perchè eglino ben sanno che agli incalcolabili vantaggi diretti del

suolo si aggiungerà come natural conseguenza anche il prosperamento delle arti, delle industrie e del commercio, prestandosi così tutte le principali fonti della produzione mutua forza, ed alimento, e spandendo sopra ogni classe de' cittadini i loro benefici effetti.

Fra noi circolava, non ha molto, una voce gradita, che per iniziativa di un Dipartimento Governativo si intendesse proporre la costituzione di una Società Agraria Ticinese. Chi non vorrebbe essere ascritto fra i soci? Quanto a me faccio i più caldi voti che anche quell'ottimo pensiero diventi, e presto, un fatto.

F. B.

Adunanza della Società Svizzera d'Utilità Pubblica.

Già fin dal marzo di quest'anno noi abbiamo pubblicato la Circolare del Comitato Dirigente di questa Società, con cui si proponevano i temi da sciogliersi nell'annua adunanza generale. Ora lo stesso Comitato rivolge ai singoli Soci il seguente invito, che non dubitiamo sarà accolto con premura dai nostri Concittadini, onde anche il Ticino sia degnamente rappresentato a quel nazionale convegno.

Cari e fedeli Confederati!

« Abbiamo l'onore di annunciarvi che la riunione annuale della nostra Società avrà luogo Martedì e Mercoledì, 17 e 18 Settembre prossimo in Frauenfeld. Voi ci arrecherete grandissima gioia col venire in buon numero a visitarci, e col trovarvi fra noi fino dal Lunedì. Quei Soci che desiderano alloggiare in case private sono pregati a volerne dare pronta notizia al nostro Vice-presidente, sig. Cons. di Stato Sulzberger in Frauenfeld, al mezzo dei rispettivi Corrispondenti Cantionali. I biglietti d'alloggio ed il Programma saranno distribuiti Lunedì 16 Settembre, dalle 3 ore in avanti nel palazzo di città.

« Per incarico dei signori Relatori preghiamo quei membri della nostra Società che ebbero la bontà di preparare dei lavori sopra i temi di quest'anno a volerli spedire ai medesimi al più presto possibile; e così pure i signori Corrispondenti Cantionali a voler trasmettere alla Presidenza la necrologia dei Soci morti dopo l'ultima riunione.

« Aggradite, cari e fedeli Confederati, l'assicurazione della nostra fraterna e federale amicizia e dedizione.

« Bischofszell, li 15 Luglio 1861.

In nome della Direzione

« Il Presidente PUPIKOFER, Decano.

« Il primo Segr. *H. G. Sulzberger*, parroco ».

Sulla Tessitura Serica.

Due memorie di Virgilio Pattani.

Accompagniamo al presente numero un esemplare del bel lavoro del sig. Pattani sopra un argomento di cui più volte si tiene in queste pagine discorso. L'introduzione della tessitura serica nel Cantone, proposta dapprima dall'egregio sig. Cons. federale Pioda, accolta dalla Società Demopedeutica e caldamente propugnata dal già suo Presidente sig. Ing. Beroldingen, venne con speciale attenzione studiata dal sig. Ispettore Pattani, che la svolse nei suoi più minuti particolari di pratica applicazione. Egli divise i suoi studi in due parti ben distinte: nella prima tesse con bella erudizione la storia di quest'arte, e seguendola ne' suoi diversi periodi si ferma con predilezione ai risultati ottenuti in Italia. Da questo specchio emergerebbe che la produzione dei bozzoli nelle varie province della penisola diede in quest'ultimo decennio per media annuale cinquantadue milioni di chilogrammi, del valore di 216 milioni di franchi. Noi portiamo però opinione che questa cifra resti ancora addietro dal vero, malgrado che sia desunta da statistiche in buona parte ufficiali, per la ragione appunto perchè furono calcolate sul prodotto e le notificazioni d'imposta.

Passando poi alla Svizzera mette in viva luce i vantaggi economici che dalla tessitura serica a domicilio ritrae il Canton di Zurigo, i cui principali negozianti abbiamo udito noi stessi confessare di andar debitori di questa industria alle famiglie locarnesi, che ve la portarono quando, esigliati dalla lor patria per le controversie religiose del XVI secolo, vi cercarono pacifico asilo. Per comprendere in qual misura quest'arte entri a costituire il benessere delle popolazioni, citiamo il seguente brano:

« Nelle parti del Cantone ove l'industria serica si è maggior-

mente propagata, importa rilevare che sopra 100 famiglie, 57 l'accoppiano all'agricoltura, 14 ne fanno mestiere esclusivo, 29 circa non se ne occupano affatto. L'utilità di quest'opera domestica consiste soprattutto in ciò che si adatta quasi con ogni altra occupazione, e la supplisce nei momenti di ristagno e d'arenamento; e negli istanti poi ch'essa vien meno, supplisce sempre l'agricoltura.

« D'inverno nella casa del villico tutta la famiglia attende alla manifattura; non appena la neve scompare dai campi, le braccia più robuste lasciano il telaio, solcano il campo, letamano il prato; e mano mano che il lavoro dei campi aumenta, il numero dei membri della famiglia che restano al telaio diminuisce, fintanto che nel momento del più forte lavoro campestre tutte le mani invece d'essere armate di spole, di rocchetti, di navette, maneggiano il rastrello e la falce. Ma se il tempo è cattivo, e nelle ore d'ozio, il contadino corre quasi per istinto al suo telaio, monta i suoi apparecchi e lavora, sempre bramando il ritorno del bel tempo per tornare ai campi.

« Con tal sistema si può dire che i Zurigani lavorano quasi senza altra spesa, che la compera e la conservazione degli arnesi del mestiere. Il limite del prezzo non è quindi per essi la necessità di vivere; per essi basta guadagnare abbastanza per rendere i momenti d'ozio meno infruttuosi. Il contadino-operaio sa che l'arte è una parte suppletoria della sua sussistenza: può quindi lavorare a infimo prezzo, ciò che non può bastare al puro operaio, se da quell'unica arte deve trarre la propria sussistenza e quella della famiglia ».

I limiti di un articolo non ci permettono di seguire il benemerito autore nelle sue dotte osservazioni tecniche, specialmente sulle fabbriche di Zurigo, di Como e di Milano, che furono da lui visitate e studiate con serio esame e con piena cognizione della materia.

Ed è appunto alla relazione di questa visita e di questi studi, intrapresi per incarico del lodevole nostro Governo, che è consacrata la seconda Memoria del sig. Pattani. In essa abbondano le notizie sulla parte sì amministrativa che tecnica degli stabilimenti, ed i consigli e le direzioni per organizzare le scuole di tessitura serica nel Cantone, l'estensione da darsi alla parte teorica dell'in-

Del governo delle Api.

XIX.

Degli sciami naturali, e degli artificiali.

Imaginiamoci un bel giorno di primavera. Buon numero di pecchioni si stacca dall'alveare e vi ronza confusamente attorno. Nell'interno dell'arnia un rombare continuo, un andare e venire precipitoso; molte pecchie fanno il gomitollo sul davanti della porticina, e pendono a guisa di grappolo. Finalmente esce la regina, e la colonia parte a sciame.

Il contadino s'affretta a levar rumore, e acciottolando prestamente su qualche arnese, invita lo sciame a posarsi. Costume questo che molti tacciano di ridicolo; ma la pratica ha insegnato, che quanto maggiore è la gazarra, altrettanto facilmente le api si abbassano e si appiccano, timorose forse di cimentare il volo in tanto rovinio. Se tu gli fai cascare loro addosso una pioggerella d'acqua o di arena l'effetto è ancora più pronto.

Per amore di brevità io non descriverò qui il modo con cui i contadini raccolgono gli sciami naturali; il che è noto a tutti, e facilissimo. Dirò solo degli artificiali, i quali, *condotti bene*, scemano fatica e brighe; diminuiscono il pericolo di perdere le colonie, ciò che è condizione principalissima pella buona riuscita di un alveare.

Le api non escono a sciame se non quando la popolazione soverchiamente accresciuta dalle nuove covate ha reso lo spazio interno troppo angusto; per la qual cosa se quando il bugno è affollato, e per l'aggomitarsi delle api al difuori, mostra di voler partire, noi trovassimo modo di aumentare la capacità dell'arnia, esse deporrebbero tosto il pensiero di smembrarsi; ma tutte in comunela si accingerebbero a ricolmare il nuovo spazio di novelli favi e di nuovo miele.

Con questa foggia di bugni la faccenda riesce facilissima, poichè basta sottoporre all'arnia una nuova camera, od anche un semplice rialzo e lo sciame si racqueta, e rimettesi al lavoro. Ma in pochi giorni anche il nuovo spazio è ricolmo, e la torma vieppiù ingrossata si apparecchia nuovamente a partire. Allora è il tempo

di prevenirle, e spartendo il bugno e la popolazione in due, se ne fa uno sciame artificiale. Per ciò si attende il mezzodì, (momento in cui la maggior parte delle api è occupata nei campi); e battendo leggermente colle nocche delle dita il coperchio, cerchiamo di attirare nell'ultimo scompartimento in cima la regina, e la maggior parte delle api, che sempre accorrono là donde sentono partire rumore. La bisogna riesce poi più pronta se dal cocchiere del tavolato facciamo salire alcuni sbuffi di fumo.

Ciò fatto, stacciamo accuratamente e senza scossa le due cupole superiori, popolate dalla regina e dalle api non uscite al lavoro, dalle due inferiori, e recatele nella parte dell'alveario più lontana dall'arnia madre, alloggiamole su di una camera munita di tavolato.

All'arnia madre poi rimasta con una parte della covata e coi favi di riserva, sottoponesi un altro scompartimento vuoto, chiudendo collo stoppaccio di paglia la camera superiore rimasta scoperta.

In questo modo nell'arnia figlia si avrà la regina con una porzione di api e poca covata, e nell'arnia madre invece l'altra porzione di api, con quasi tutta la covata, ma senza regina.

Nella prima, la regina provvede tosto di uova le cellette vuote, o quelle che le api van mano mano costruendo; e l'arnia si ripopola in poco tempo: nella seconda invece le pecchie, prive di regina, se ne creano tosto un'altra dalla covata rimasta loro, completandosi così le due colonie. Ecco dunque quanto siano facili e spediti gli sciami artificiali, coi quali non si corre mai rischio, come cogli altri, di perdere l'intera colonia, o perchè non ci accorgiamo della partenza, o perchè non si vogliono fermare, o perchè si appicciano a luoghi inaccessibili, o perchè finalmente non accomodi loro l'arnia apprestata.

Il miglior tempo di fare gli sciami artificiali è dall'aprile alla metà di giugno, quando le api cominciano a svolazzare numerose sul davanti dell'arnia, e che aggruppandosi sul dinanzi della porticella, mostrino di prepararsi a sciamare naturalmente.

Passata la seconda quindicina di luglio, è bene sospendere la formazione degli sciami artificiali, perchè non giungerebbero a completare la loro popolazione, nè a procacciarsi sufficiente provvi-

segnamento e l'applicazione alla pratica ecc. ecc. Dopo tutto questo egli pone la quistione, se convenga adottare puramente il sistema in vigore nei cantoni dipendenti dai fabbricanti di Zurigo, o piuttosto seguire quello dell'Italia, e così risponde:

« L'errore in cui caddero i Cantoni di Svitto, Zugo ed Unterwaldo, che si modellarono su Zurigo per la pura ed isolata tessitura, deve valere d'esperienza a noi che, oltre introdurre nel paese una qualunque occupazione, dobbiamo mirare a far tradurre in istoffe la seta prodotta dal nostro suolo, la quale, in un anno normale, può fornire lavoro a poco meno di due mille telai. Quest'isolamento della tessitura in paesi manchevoli delle manifatture preparatorie, ha impedito che vi sorgessero grandi case, sì utili e quando il commercio fiorisce e quando langue. Fin dall'esordire si condannarono ad essere baliaggi industriali di Zurigo, senza speranza di potersi facilmente emancipare.

« Nelle indagini fatte sui sistemi di tessitura, svizzero ed italiano, trovai delle importanti differenze d'arte che dovrebbero venir conosciute dalle nostre scuole.

« In Italia si tessono stoffe di genere *liscio-misto*, che raramente si fabbricano a Zurigo: le quali, oltre avere la mano d'opera meglio retribuita, trovano facile smercio in date circostanze.

« Io reputo che lo studio teorico-pratico di questi due sistemi, da farsi dai nostri aspiranti direttori, fornirebbe utilissime combinazioni.

« L'accoppiamento di questi due sistemi nel Cantone ci farebbe evitare i difetti dell'uno e dell'altro; poichè dal raffronto pratico risulterebbero i pregi d'ambidue. Colle mie poche note sull'arte tenterò, a suo luogo, di combinarli ».

Ma è inutile che moltiplichiamo le citazioni, dal momento che regaliamo ai nostri lettori le due Memorie complete. Noi li invitiamo a percorrerle con occhio attento e con seria riflessione; e possiamo assicurarli che troveranno in esse mirabilmente praticato quel precetto d'Orazio, che ogni scrittore non dovrebbe obliare un istante:

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.

gione pel verno; e se alcuno mostrasse di voler partire ancora, converrà opporvisi, sottoponendo all'arnia un'altra camera vuota, od un piccolo rialzo, i quali verran poi levati di nuovo allorchè la stagione si sarà fatta più fresca. Questi rialzi rassomigliano affatto alle camere ordinarie a differenza che non sono muniti di callotta. (*Fig. 17*).

Primo Congresso Pedagogico Italiano.

L'Associazione Pedagogica da due anni istituita in Milano, si assunse, a termini dell'articolo VII del proprio Statuto, l'incarico di promuovere, giusta l'uso dei paesi liberi d'Europa, la convocazione di congressi Pedagogici per discutere sui temi che mirano allo scopo di diffondere e migliorare l'educazione del popolo.

Allorchè Essa fece conoscere i suoi pratici intendimenti all'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, ebbe questi, con grazioso Decreto in data 6 aprile 1861, a significarle che ove l'azione del governo venga di sovente confortata dalla savia e prudente cooperazione delle private associazioni, potrà più sollecitamente ottenersi il tanto desiderato miglioramento della nazionale educazione. Animata da cosiffatto patrocinio, ora volge uno speciale invito a tutti i pubblici e privati educatori, perchè vogliano intervenire al primo Congresso Pedagogico Italiano, che si terrà in Milano dall'1 all'8 del prossimo venturo mese di settembre. — I temi da trattarsi versano per una parte sopra gli studj pedagogici, e per l'altra sopra gli studj didattici e di metodo. Essi sono i seguenti :

Studj Pedagogici.

1.° Sull'ordinamento e diffusione delle scuole infantili nelle campagne, da considerarsi come istituzioni educative e come preparazione agli studj elementari.

2.° Sull'ordinamento e diffusione delle scuole festive e serali, tanto pei giovinetti dell'uno e dell'altro sesso, come per gli adulti.

3.° Sull'introduzione di istituzioni di tutela educativa pei fanciulli d'ambo i sessi, e per le donne che lavorano nei grandi opificj.

4.° Sull'introduzione e diffusione delle istituzioni educative pei sordo-muti.

5.° Sull'introduzione di corsi d'istruzione agraria per la classe campagnuola.

6.° Sulla fondazione di speciali corsi magistrali pei maestri e le maestre aspiranti alle scuole rurali.

7.° Proposta di miglioramenti nella condizione dei maestri e delle maestre comunali per la stabilità della loro carriera.

8.° Sulla fondazione di Biblioteche Circolanti pei maestri di campagna e sull'istituzione di premj d'incoraggiamento pei più benemeriti educatori e promotori dell'istruzione popolare.

Studj Didattici e di Metodo.

1.° Sul modo d'imprimere il carattere educativo in ogni ramo d'insegnamento elementare, con opportuna riforma dei libri di testo e dei metodi relativi.

2.° Su i varj metodi introdotti, o da introdursi per gli esercizi del leggere, paragonando fra loro il metodo alfabetico compitatorio, il metodo sillabico, il metodo fonico ed il metodo contemporaneo della scrittura e lettura.

3.° Su gli esercizi graduati del comporre a voce ed in iscritto.

4.° Su i metodi migliori per l'insegnamento della lingua materna.

5.° In quali casi, e dentro quali limiti, può giovare nelle scuole primarie l'applicazione del mutuo insegnamento.

6.° Su i programmi più opportuni per le scuole elementari maschili e femminili.

7.° Su gli arredi e le suppellettili scientifiche più appropriate per le scuole elementari.

8.° Sull'introduzione del canto e degli esercizi ginnastici meglio applicabili alle scuole primarie.

Tutti i pubblici e privati educatori che amano d'intervenire al Congresso, e quei Corpi scientifici od insegnanti che intendono di farvisi rappresentare, sono pregati di far inscrivere il loro nome prima dell'ultimo giorno del prossimo venturo mese d'agosto, o di inviare il loro atto di adesione per lettere *alla Presidenza del-*

l'Associazione Pedagogica in Milano, presso l'Istituto Stampa, contrada dei Moroni al N. 10.

Nel giorno di domenica 1.^o settembre prossimo venturo, si terrà a mezzogiorno, la prima adunanza generale del Congresso in una delle aule della Biblioteca Nazionale di Milano. Verranno fatte allora conoscere le discipline d'ordine da osservarsi, ed in seguito gli intervenuti costituiranno la definitiva rappresentanza del Congresso.

Dal 2 all'8 settembre si terranno due adunanze al giorno; la prima pei temi pedagogici, e la seconda pei temi didattici e di metodo. Si terranno due altre adunanze generali il 5 e l'8 settembre, e verrà nominato un Comitato permanente che abbia a dare le disposizioni pel futuro Congresso Pedagogico da tenersi nell'anno 1862 in quella città italiana che sarà all'uopo designata.

Le persone che verranno iscritte come membri effettivi del Congresso, potranno col viglietto d'iscrizione essere ammessi alla visita di que' pubblici stabilimenti di Milano, la di cui nota verrà ad essi comunicata.

L'Ufficio d'iscrizione sino al giorno in cui si aprirà il Congresso, rimane aperto presso la Presidenza dell'Associazione Pedagogica residente nell'Istituto Stampa, contrada dei Moroni al N. 10.

Milano, dall'Associazione Pedagogica, il 31 luglio 1861.

*I membri del Consiglio di Presidenza
dell'Associazione Pedagogica.*

GIUSEPPE SACCHI — GIUSEPPE SOMASCA — IGNAZIO CANTU'

LORENZO SANT'AMBROGGIO — G. LAVEZZARI.

I Socj d'onore:

Cavaliere GIULIO CARCANO, *Regio Provveditore degli Studj in Milano.* — Cavaliere GAETANO BARNI, *Regio Ispettore Provinciale delle Scuole primarie in Milano.*